

venerdì 23 dicembre 2005

# Amnistia, alla Camera seduta straordinaria

Raccolte 207 firme per mobilitare il Parlamento  
Casini: «Decido io la data». Oggi riunione capigruppo

di Maristella Iervasi / Roma

**MARCIA DI NATALE** Non solo per i carcerati ma anche per le vittime della mala giustizia italiana. Tutto è pronto per la grande manifestazione sociale, la prima in Italia, di domenica 25 (ore 10) e in diretta tv su Sky Tg24. In testa al corteo lo striscione con

scritto: «Amnistia, per la giustizia e la libertà» e una gigantografia di Enzo Tortora. In prima fila accanto a Don Mazzi (del comitato promotore), Marco Pannella (l'ideatore della marcia) ed Emma Bonino, sfileranno anche senatori a vita come Francesco Cossiga (alla sua seconda manifestazione di piazza dopo quella del 1946 per la nascita della Repubblica) e Giorgio Napolitano. Seguiranno i gonfaloni dei sindaci delle città che hanno aderito all'iniziativa, nonché esponenti del mondo della cultura e del giornalismo, come Stefano Rodotà, Antonio Padellaro direttore de l'Unità, Lucia Annunziata e Giuliano Ferrara direttore de l'Foglio. E all'orizzonte c'è anche una seduta straordinaria dell'aula di Montecitorio per discutere di amnistia e indulto.

Sono state infatti raccolte alla Camera tutte le 204 firme necessarie per chiedere al presidente Pierferdinando Casini la convocazione per mercoledì prossimo. Roberto Giachetti (Margherita) è persino andato oltre il quorum: 207 su 204

firme utili. La petizione è stata sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi parlamentari (Lega esclusa). I Ds hanno firmato in 46. Tra questi Carlo Leoni, Fulvia Bandoli, Roberto Barbieri, Peppino Caldarola, Giuseppe Giulietti, Barbara Pollastrini, Umberto Ranieri, Domenico Siniscalchi e Livia Turco. 40 le firme di Forza Italia; 2 di Alleanza Nazionale; più folta l'adesione della Margherita: 55 firmatari, da Rosy Bindi a Roberto Zaccaria. Hanno sottoscritto anche tutti e 11 i deputati dello Sdi; i 12 del Prc, gli 8 del Pdc, 6 dei Verdi, 3 per l'Udc e 6 per l'Udc, 8 del gruppo misto, 2 dei Repubblicani europei, 11 della Rosa nel pugno e Chiara Moroni per il Nuovo Psi.

I tempi e i modi sul provvedimento di clemenza saranno decisi oggi, alle 11.15, nella riunione dei capigruppo. «Se non sarà il 28 dicembre il dibattito avverrà entro la legislatura - ha detto Giachetti -. Sarà comunque un successo». Ieri Casini

La diretta del corteo sarà trasmessa da SkyTg24  
Tettamanzi: «Peccato sia politicizzata...»

ni non si è espresso sulla questione amnistia. «Non voglio dare il mio parere, ma voglio precisare - ha sottolineato il presidente della Camera - che il Parlamento non è rimasto sordo al richiamo di Wojtyła, non è vero che non si sia fatto niente. Il Parlamento ha prodotto l'indulto: 8.300 persone scarcerate». Ma da Milano il cardinale Dionigi Tettamanzi insiste: «L'appello di Wojtyła per l'amnistia resta una causa validissima, non fosse altro per il fatto che non è stato esaudito». E critica anche i promotori della Marcia di Natale: «Dispiace che una causa come questa rischi di essere politicizzata».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**MARCIA DI NATALE** E-mail, sms e messaggi alla radio. Voci, conosciute e non, per la riuscita della manifestazione del 25

## Benzinai, casalinghe e vip: perché noi ci saremo

**Antonio Morelli**, presidente del comitato vittime scuola 31 ottobre 2002 a San Giuliano di Puglia (morti 27 bambini e un insegnante): «A Natale di solito ci vediamo al cimitero: questo è il terzo Natale che i nostri figli sono lì. Ma quest'anno è importante una nostra presenza a Roma. Il presidente del Consiglio venne a San Giuliano e ora sappiamo che probabilmente con i tempi di prescrizione accorciati il processo non inizierà mai».

**Loris Rispoli**, presidente comitato vittime Moby Prince: «Ho aderito a questa marcia perché da 15 anni porto avanti questa battaglia di giustizia in nome di mia sorella e di tutti coloro che sono morti in quella strage. Siamo fermamente convinti che chi fa viaggiare navi che sono vere e proprie carrette del mare fatiscanti, debba risponderne».

**Antonio Milone**, associazione 5 maggio (alluvione del 1998, 160 morti a Sarno): «Ho aderito perché credo sia importante che la classe politica capisca che la certez-

za del diritto è una esigenza insopprimibile per tutto il paese. I tempi del diritto devono essere certi, il problema non è tanto la ex Cirigliani ma è che normalmente in Italia i processi finiscono con la prescrizione. È un problema di fondo: occorre rendere possibile una giustizia non il giustizialismo».

**Solidea Bianchini**, impiegata: «Ringraziando il cielo né io né nessuno dei miei cari è coinvolto direttamente dalla tragedia delle carceri e dell'ordinaria ingiustizia italiana... ma vorrei che a ringraziare il cielo, e soprattutto a rivederlo, fossero tanti poveri cristi senza nome e senza voce che popolano le nostre vergognose patrie galere!».

**I benzinai italiani** (FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl, FIGISC/ANISA Confcommercio): «Appartengono ad una categoria professionale di lavoratori - i gestori di impianti rifornimento carburanti - che svolge quotidianamente il proprio compito direttamente e letteralmente sulla strada ed in condizioni che sono comunemente ri-

conosciute come difficili e pericolose per la stessa incolumità personale. Condizioni, comunque, che mai sono state motivo di facile e pure non immotivata lamentazione e vittimismo, ma che, al contrario, hanno dato da tempo origine ad una circostanziata denuncia sui limiti oggettivi che il sistema sociale, in una parola lo Stato, incontra nel garantire la sicurezza dei suoi cittadini - e noi tra questi -, la prevenzione ed il controllo di fenomeni diffusi legati in special modo alla cosiddetta microcriminalità o criminalità di strada, la certezza della eventuale pena, laddove il sistema ravvisi gli estremi per essere irrogata. Ciò nonostante ed anzi proprio per questo ed in nome di questo, i gestori italiani offrono la loro convinta adesione all'appello per l'approvazione del Parlamento di una "amnistia per Natale 2005", perché l'amministrazione della giustizia possa, liberata da processi per reati meno gravi, proficuamente impegnarsi a condurre a termine celermente quelli per reati più seri ed in particolare quelli contro

la persona».

**Paolo Alberto Scrabole**, imprenditore: «L'Italia sarebbe un grande Paese se pensasse con il cuore e non con gli interessi».

**Fabrizio Starace**, psichiatra: «Aderisco alla Marcia di Natale. Suggestivo di includere tra i destinatari dell'iniziativa anche i soggetti internati in ospedali psichiatrici giudiziari, che per il 40% sono in regime di proroga soltanto perché non vi è nessuno (famiglia, ASL, associazioni di volontariato) disposto ad accoglierli una volta dimessi».

**Souad Sbai**, associazione marocchina in Italia: «Mi rivolgo ai detenuti. Spero che uscirete da quell'inferno e che possiate abbracciare al più presto le vostre famiglie. È un augurio che vale per tutti i cittadini arabi e per tutti i detenuti. È proprio vero: prima di conoscere un paese occorre conoscere le carceri. Chi ha sbagliato deve avere una possibilità di rifarsi (e non parlo di stupratori o pedofili). Il carcere crea delinquenza, non recupera le persone».

## Il Papa ridimensiona il Concilio

Benedetto XVI: «Non fu una rottura con la tradizione della Chiesa»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NESSUNA ROTTURA** È nella continuità con la tradizione la vera lezione del Concilio Vaticano II. Prende posizione Benedetto XVI e nella disputa tra «ermeneutica della continuità» e quella della «rottura» che per quarant'anni

si sono contrapposte rischiando di rompere l'unità della Chiesa, benedice senza esitazione la prima. Lo fa in una circostanza solenne e significativa, nel messaggio di saluto per le festività natalizie alla Curia romana. Il suo è un vero e proprio discorso «programmatico». È il Papa teologo che indica alla Chiesa la via del confronto aperto con l'epoca contemporanea: quello tra fede e ragione. Un tema caro a papa Ratzinger. Ieri lo ha sviluppato in modo sistematico e in rapporto ad una «corretta» interpretazione del Concilio Vaticano II. Su questo il Papa si è soffermato a lungo. Ribadendo la sua critica verso quelle interpretazioni dell'eredità conciliare considerate parziali, attenuate e travisate. Più attente allo «spirito del Concilio» che ai suoi testi ufficiali. Ritenute fautrici di una rottura tra una Chiesa preconciliare e quella «postconciliare» che spesso «si sono potute avvalere della simpatia dei mass-media», e anche - ha aggiunto - «di una parte della teologia moderna». La polemica pare estendersi anche al lavoro dell'Istituto di Studi religiosi di Bologna, Giovanni XXIII diretto dal professore Giuseppe Alberigo, allievo del cardinale Lercaro e di Giuseppe Dossetti. Posizioni contro le quali già dal '68 aveva spesso polemizzato il Ratzinger «teologo». Ieri è stato il Papa a parlare: la sua verità «chiude» spazi di confronto. Lo fa richiamando le parole pronunciate sul Concilio da Giovanni XXIII e da Paolo VI per ancorare ad un punto fermo l'interpretazione: è stata una riforma nella continuità della Chiesa che non ne ha



Papa Benedetto XVI Foto di Claudio Onorati/Ansa

Durante l'udienza per gli auguri alla Curia Ratzinger fa un bilancio sull'attualità del Vaticano II e ricorda Wojtyła

stravolto la dottrina e l'eredità spirituale. Il nodo attualissimo affrontato dai padri conciliari è stato quello di «impostare in modo nuovo il rapporto tra Chiesa ed età moderna». Vi è stata una discontinuità rispetto al passato, ma senza abbandonare «la continuità nei principi». Lo spiega: «Il Concilio Vaticano II, con la nuova definizione del rapporto tra la fede della Chiesa e certi elementi essenziali del pensiero moderno, ha rivisto o anche corretto alcune decisioni storiche, ma in questa apparente discontinuità ha invece mantenuto ed approfondito la

sua intima natura e la sua vera identità». Attenzione, quindi, agli stravolgimenti. Un esempio? Uno dei punti centrali del Vaticano II: il riconoscimento della libertà religiosa. Benedetto XVI mette in guardia dal considerarla «come espressione della incapacità dell'uomo di trovare la verità». Perché così si arriva alla «canonizzazione del relativismo» e quella che era una «necessità sociale e storica» finirebbe per essere «elevata in modo improprio a livello metafisico ed è così privata del suo vero senso». Toma sul tema della laicità e del rapporto tra Chiesa e Stato. «Può esistere uno Stato moderno laico, che tuttavia - afferma - non è neutro riguardo ai valori, ma vive attingendo alle grandi fonti etiche aperte dal cristianesimo».

Nel suo complesso messaggio rivolto alla Curia il pontefice è partito da un ricordo del suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ne ha ricordato la «lezione». In particolare quella degli ultimi mesi sino ai suoi ultimi momenti, quando papa Wojtyła è stato «cattedra della sofferenza e del silenzio». Ratzinger ha invitato a riflettere sul rapporto con il «male» e sul suo potere e sui suoi limiti da contrastare con la forza dell'amore grazie alla sofferenza del Figlio di Dio sulla Croce. Invita i cristiani a riflettere sul valore della sofferenza e dell'adorazione di Cristo, riscoperta dai giovani a Colonia e al centro del recente Sinodo dei Vescovi. «Prima di ogni attività e di ogni mutamento del mondo deve esserci l'adorazione» ha affermato. Solo essa rende veramente liberi.

Benedetto XVI ha concluso il suo discorso di saluto ricordando la propria elezione. Deve ancora «fare memoria» di quel 19 aprile, quando il Collegio Cardinalizio, con suo «non piccolo spavento» lo ha eletto a successore di Giovanni Paolo II. «Un tale compito - riconosce - stava del tutto fuori da ciò che avrei mai potuto immaginare come mia vocazione. Così, fu soltanto con un grande atto di fiducia in Dio che potei dire nell'obbedienza il mio "sì" a questa scelta». Chiede a tutti, anche ai suoi collaboratori di Curia, di sostenere con la preghiera la sua azione.



IN EDICOLA DA LUNEDÌ 19 GENNAIO 1,80 €

## Settimane bianche

Un grande reportage dalla Val di Susa  
Il primo gennaio degli zapatisti,  
comincia il viaggio del subcomandante  
Un anno dopo lo tsunami in Asia,  
ormai è un'emergenza geopolitica  
Riepilogo dell'anno terribile che finisce  
I dodici avvenimenti principali del 2006  
Supplemento speciale di sedici pagine:  
come sopravvivere al Natale  
Resta in edicola fino al 9 gennaio,  
è un numero tutto da leggere

## Gli indios delle banlieues



Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie di Parigi.  
Articoli di Wieworka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danielli.  
Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti.  
Austerità e decrescita, un articolo di Bruno Amoroso.

Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]